

Via Verdi, proprio accanto a quello del Filistrucchi delle celebri parrucche e come Filistrucchi subì pesantemente l'offesa dell'Arno nel novembre 1966.

Vittorio aveva anche un bellissimo appartamento posto al primo piano del palazzo di fronte al negozio, appartamento stracolmo di libri antichi dove, contrariamente al suo nominato Valleri, si poteva, seppur con molta cautela, essere ammessi. La quasi totalità delle lezioni di diritto civile che dovevo frequentare al secondo anno di giurisprudenza furono sacrificate da altrettante visite nell'appartamento di Vittorio, dal quale era impossibile uscire a mani vuote. Vittorio aveva un vezzo: quello di non voler mettere gli occhiali, obbligatori per l'età ormai apprezzabile. Questo lo costringeva a fare il prezzo dei libri "a occhio", ad occhio miope, però, o presbite che fosse, e quindi fortemente difettoso. Pertanto i prezzi erano incongrui, esageratamente, per eccesso o per difetto. Quelli per difetto obbligavano all'immediato acquisto del libro (come facevo), quelli per eccesso imponevano di lasciarlo lì, per ritentare di lì a qualche settimana, nella certezza della non avvenuta memorizzazione visiva. Oggi c'è il genere, Gianluca Barsotti, con il quale i rapporti sono semplicemente ottimi.

Parallelamente a Vittorio, in Via Palmieri, c'erano i fratelli Salimbeni, anche loro abbondantemente alluvionati nel '66. Vitaliano, oggi scomparso, sempre sommerso nei toni e nei modi, legato ad Alberto Fortuna, diviso tra i libri antichi e le edizioni d'arte, ebbe l'intuizione, grazie anche e soprattutto alla nipote Serenella, di fare un catalogo che si può ben definire una pietra miliare del commercio librario: *Sessant'anni di letteratura italiana*.

Nessuno avrebbe potuto, allora, nel 1975 immaginare il boom commerciale e collezionistico del cosiddetto "Novecento letterario". Si poteva, in quegli anni, trovare sulle bancarelle la prima edizione del *Gattopardo*, per non parlare di quelle di Calvino, Mastronardi o Cassola. Andando indietro negli anni di stampa, le commedie di Sem Benelli avevano pochi acquirenti e neppure D'Annunzio faceva grandi prezzi, solo cominciava ad esserci interesse su alcuni Futuristi.

Dopo quel catalogo le cose cambiarono.

I Salimbeni, soprattutto Serenella, hanno insistito con altri cataloghi "riferimento": *Trecento opere della tipografia Volpi-Cominiana* del 1980 e *689 leggi, bandi, ordini e decreti nella Toscana dei Medici*.

Proseguendo verso l'Arno, oltrepassata Piazza Santa Croce, c'era il negozio di Raffaello Falteri, mercante di stampe, settore cugino a quello dei libri antichi. Oggi gli eredi Falteri esercitano la stessa attività nel magnifico palazzo di Via dei Benci, ove ha lo studio bibliografico il libraio Crini, dagli abiti di taglio anglosassone e dai prezzi accessibili. Per andare da lui, si salgono le scale di pietra serena e si entra (io con difficoltà, data la mia taglia "robusta") in un appartamento stracolmo di libri, non solo sugli scaffali e sui mobili, ma, talvolta, anche sul pavimento: il perfetto paradiso per il bibliofilo. È in posti come questo che ci sente a proprio agio e si è ben disposti a sentire storie su carte geografiche gigantesche, dapprima non volute da nessuno e poi oggetto di contese plurimilionarie (in lire), di cui il Crini si è reso protagonista indimenticabile.

A metà strada tra questo palazzo e la Biblioteca Nazionale Centrale, in Corso Tintori, vi era la libreria Cappellini, che in quegli anni fu acquistata da Arnaldo Pini quando ero ancora studente universitario. Avevamo comprato insieme (io, per la verità, con i soldi del babbo) una relativamente piccola, ma qualitativamente più che valida biblioteca a Colle di Val d'Elsa, con diverse cinquecentine e tanti buoni libri del Settecento, tra i quali l'edizione originale del *Dei delitti e delle pene*.

Per me, l'acquisto e la successiva dispersione di questa biblioteca di famiglia fu la migliore raccomandazione a non fare il commerciante: ero incapace di separarmi dai libri che mi passavano per le mani, ma, soprattutto, mi riempiva di tristezza vedere lo smembramento di quello che